

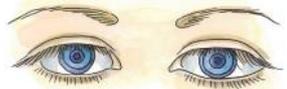


VENITE E VEDRETE

Foglio Festivo n° 260 - II° Domenica del Tempo Ordinario

17 Gennaio 2021

ABITARE IL MISTERO DI DIO



“Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui”

La liturgia, in questa seconda domenica dell'anno B, presenta un tema chiave per poter entrare nel tempo ordinario: la chiamata di Dio. Troviamo infatti due testi emblematici dell'intervento di Dio nella vita dell'uomo attraverso una chiamata. La prima lettura è tratta dal primo libro di Samuele e riporta la chiamata di Dio a Samuele. Il vangelo si concentra sulla chiamata di Gesù a quelli che saranno poi i suoi primi discepoli. Cerchiamo dunque di scorgere alcuni tratti della chiamata di Dio, per poter sperimentare noi stessi la bellezza di tale realtà. Il primo aspetto riguarda la domanda che Gesù rivolge ai discepoli nel vangelo: “che cosa cercate?”.

L'intervento di Dio nella vita dell'uomo e della donna si innesta su una ricerca. Noi tutti siamo ricercatori del mistero di Dio. Ognuno di noi porta in sé il desiderio di Dio. E la domanda che Gesù rivolge è capace di provocare in queste persone la domanda più profonda che ciascuno di noi si porta dentro: che cosa sto cercando? Cosa desidero veramente? Il secondo aspetto della chiamata di Dio lo prendiamo in un'ulteriore domanda: “Maestro, dove dimori?”. La chiamata di Dio è un mistero che si inserisce nella trama di tutti i giorni. La quotidianità diventa il luogo dell'incontro con Dio. “Venite e vedrete” risponde Gesù. Ci invita ad abitare il mistero di Dio. Il mistero di Dio non si spiega, si vive. La grande ricchezza che questi uomini trovano è la relazione con il Signore. Quella frase che Andrea rivolge a suo fratello Simone indica la nascita di un nuovo rapporto: “abbiamo trovato il Messia”. Il terzo aspetto si trova in una domanda che fa nascere un'altra domanda. A Dio sembrano piacere più le domande che le risposte. La risposta, in un certo senso, ci paralizza; la domanda, al contrario, ci mette in cammino. Gesù così ci invita a percorrere con lui il cammino che la domanda apre dinanzi a noi.

CALENDARIO SETTIMANALE DELLE CELEBRAZIONI

MARTEDÌ 19	9.00 PRALORMO	
MERCOLEDÌ 20	9.00 VALFENERA	
GIOVEDÌ 21	9.00 PRALORMO	Accossato Andrea
VENERDÌ 22	9.00 VALFENERA	
SABATO 23	16.00 VALFENERA	Cardona Michele e Pietro - Grinza Andrea, Sabina e Montrucchio Mario Arduino Angelo e Fam. - Cerrato Giuseppe e Agnese - Rosso Dino
	17.00 PRALORMO	Favole Anna e Tomatis Francesco - Perlo Giovanna Costantino Giovanna
DOMENICA 24 <i>III° Domenica del Tempo Ordinario</i>	9.00 SANTUARIO SPINA	Baravalle Ermenegildo e Maria - Bonetto Concessa Bartolomeo e Caterina Casetta - Ringraziamento per grazia ricevuta PP
	9.30 VILLATA	Miletto Giovanni - Donadio Giovenale e Margherita - Accossato Teresa Bellora Ines - Barbero Giacomo e Fam. - Fam. Coggiola - onore a Maria
	9.30 CELLARENGO	Vico Donato (xxx) - Bertero Maria e Maina Antonio Boasso Gaspare e Fam.
	10.45 VALFENERA	Elia Domenico (xxx) - Viglione Carolina
	11.00 PRALORMO	Brusamolín Antonio e Zaramella Lorenzo - Avataneo Giuseppe e Marina Gandolfo Maria - Lucco Giovenale e Domenico Antonio Sappino Giovanni e Giovanna - Concetta e Fam. Gregorio Bauducco Giovanna - Musso Anna e Rovero Marco

32° GIORNATA DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI

Qohelet, senza Dio tutto è solo un soffio



«Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo». Sono le parole della dichiarazione del Vaticano II Nostra Aetate che ispira la 32ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che si tiene domenica. Il tema della Giornata di quest'anno è il libro del Qohelet, che conclude una riflessione comune sulle Meghil-lot, in ebraico «i rotoli», nome che identifica cinque libri della Bibbia: Cantico dei Cantici, Rut, Lamentazioni, Qohelet ed Ester. «Da

molti questo libro è ancora chiamato Ecclesiaste, dal termine con il quale venne tradotto dalle antiche versioni greca e latina l'ebraico Qohelet, che indica probabilmente un uomo che parla nell'assemblea, qahal». «Qohelet insegna tre cose. La prima è un messaggio apparentemente negativo: tutto è hebel, termine ebraico che fu tradotto da Girolamo nella Vulgata con vanitas, da cui la maggioranza delle traduzioni moderne con «vanità», ma che letteralmente vuol dire soffio, vapore. Tutto è un soffio, ovvero tutto passa, tutto è transitorio, la realtà ci sfugge di mano. E, aggiungerei, tutto appare assurdo, la realtà non è come dovrebbe essere, «non c'è niente di nuovo sotto il sole» (Qo 1,9). Per un motivo soprattutto: la morte, che rende tutto vuoto – e lo capiamo tanto più in questo tempo di pandemia». Questo è il polo freddo, negativo del Qohelet, quello che la maggior parte dei commentatori evidenzia, spesso in modo esclusivo. C'è però un polo positivo: «Sono i passaggi sulla gioia; non a caso nell'ebraismo il Qohelet viene letto a Sukkot, la festa delle Capanne, festa della gioia per eccellenza, anche della gioia della Legge. Nel Qohelet la gioia si presenta tuttavia in modo semplice, quotidiano: «Ecco ciò che io ritengo buono, che è appropriato mangiare, bere e godersi il frutto del proprio lavoro faticoso per il quale ci si affatica sotto il sole, nei giorni contati della propria vita, che Dio concede all'essere umano: questa infatti è la parte che a lui spetta» (Qo 5,17)». Qui però ci troviamo di fronte a un dilemma: come tenere insieme due aspetti in apparenza contraddittori? Tutto è un soffio, la morte porta via tutto, eppure una semplice gioia è possibile: ma come? «Esiste nel libro del Qohelet un terzo tema che è quello davvero centrale: Dio. Dio viene citato 38 volte, tante quante hebel, più due volte nell'epilogo, scritto in realtà da un discepolo di Qohelet. E in queste 38 volte i verbi associati a Dio sono sostanzialmente tre: «dare», «fare» e «temere». Il Dio del Qohelet dà all'essere umano il compito di esplorare, di cercare il senso della realtà. Dà poi all'umanità la vita e soprattutto dà la gioia. È poi un Dio che fa tutto ciò che vuole perché è sovraneamente libero. È un Dio che chiede di essere temuto, di essere creduto per quello che è, non per quello che noi vorremmo che fosse. Un Dio al di là dei nostri schemi e delle nostre teologie. Ma è tuttavia un Dio che esiste, che c'è, che è presente: «il tuo Creatore» (Qo 12,1). Così Qohelet riesce a superare l'impasse tra pessimismo e ottimismo. Se non ci fosse questo Dio, tutto sarebbe davvero un soffio che svanisce nel nulla e la gioia sarebbe davvero solo un'illusione».

RIMANETE NEL MIO AMORE: PRODURRETE MOLTO FRUTTO

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



Uniti in Cristo Gesù, con la forza della preghiera, linfa del dialogo. Nel segno della vicinanza concreta, specie a chi sta pagando il prezzo più pesante alla pandemia, in termini di sofferenza, morte, difficoltà economiche. Alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si apre lunedì 18, le Chiese si rivolgono insieme ai fedeli per ribadire come tutto possa essere rinnovato dalla «presenza del Signore e della sua Parola di vita, custodita e annunciata nelle nostre comunità». A firmare la

Lettera sono monsignor Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, monsignor Polykarpos Stavropoulos, vicario patriarcale della Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta, e dal pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Una riflessione autenticamente ecumenica, calata nella realtà di oggi ma con gli occhi illuminati della fede, che pur nella tragicità della situazione sa vedere il moltiplicarsi dei gesti di vicinanza, di servizio, di solidarietà concreta. Significativamente la Lettera si intitola: «Viviamo e celebriamo la nostra unità nella preghiera comune». Vuol dire impegnarsi, sotto la guida dello Spirito, a costruire insieme, volendo e sognando non che «tutto torni come prima», ma che emerga una realtà migliore di quella di pre pandemia e dell'attuale, ancora troppo segnata «dalla violenza e dall'ingiustizia, dall'arroganza e dall'indifferenza».

Si ricorda che è possibile incontrare il Parroco al termine delle celebrazioni delle Sante Messe.

Negli altri orari è possibile: chiamare il 0141-93.91.78 o il 329-82.86.038 (si consiglia di inviare un messaggio su whatsapp)

- inviare una mail a donigor@libero.it - lasciare un biglietto nella cassetta della posta della canonica di Valfenera.

Le nostre Comunità Parrocchiali sono anche dotate di un sito internet con le informazioni aggiornate: www.venitevedrete.it